Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

GRAVE DENUNCIA DELLE CONSULTE POPOLARI

Regime di arbitrio instaurato all'I.C.P.

Sfratti contro i « sobillatori » - Somme a fondo perduto - Necessità di nuove norme di legge

Un insieme di circostanze e di anacronistiche norme di legge, unite a una gagliarda predisposizione all'abuso e all'eccesso di potere da parte del presidente dell'Istituto, hanno creato da qualche anno nel seno dello I.C.P. una situazione non più sostenibile e sopportabile. La polemica è vecchia, ma è opportuno riprenderla, cominciando dagli sfratti che in questi ultimi mesi hanno colpito otto oneste famiglie dell'Istituto.

Quando un padrone di casa intima lo sfratto ad un proprio inquilino cerca di solito di salvare la faccia e di accampare pretesti più o meno giustificabili. L'ing. Bagnera giudica gli inquilini sotto un diverso profilo. Quando gli è stato chiesto per quali ragioni otto famiglie fossero state colpite da sfratto, egli ha candidamente risposto, ai dirigenti delle consulte popolari, che si trattava di individui « sobillatori ». Non ha aggiunto verbo.

L'ing. Vittorio Bagnera va dunque alla caccia dei « sobillatori » e, come fosse la cosa più naturale di questo mondo, si crede in diritto di gettare sul lastrico gli inquilini dello Istituto, inquilini, cioè, che ebbero in affitto la casa perchè in particolari condizioni di necessità e di indigenza.

Siamo all'assurdo. La realtà è che molti dei « sobillatori » invisi al presidente dell'Istituto case popolari sono tra coloro che in questi ultimi anni si sono trovati alla testa del movimento di protesta contro gli abusi della presidenza dell'I.C.P.; sono coloro che si ritennero in diritto di contestare la legittimità delle operazioni di vendita degli alloggi già concessi in affitto e di opporsi agli ultimi aumenti delle pigioni decisi dalla presidenza dell'ente.

Ora, a parte l'interpretazione delle disposizioni di legge, è un fatto che la protesta degli inquilini nasceva dalla constatazione che ogni aumento delle pigioni non poteva essere sopportato dagli inquilini. Non è vero, forse, che l'Istituto ha in corso procedimenti di sfratto per morosità? Che molti inquilini non sono in grado, cioè, di pagare le pur « modeste » pigioni dell'I.C.P.? Non è vero che è tuttora in corso un'agitazione degli inquilini di Pietralata per esigere una pigione più modesta di quella fissata per gli alloggi di Villa dei Gordiani, dove pure, a pochi mesi dalla presa di possesso degli alloggi, parecchi inquilini non hanno pagato la pigione per mancanza di mezzi sufficienti?

Tutto ciò non si può negare, come non si può nascondere la luce del sole. Ma si illude chi crede di vedere nell'ing. Bagnera un uomo disposto a comprendere una così semplice realtà. Il presidente dell'Istituto non di questo, evidentemente, si preoccupa, ma dei « sobillatori » e agisce con la rappresaglia contro la protesta giustificata e sacrosanta degli inquilini.

Ma di quali strumenti Bagnera si serve per giustificare il suo operato? E' semplice. I rapporti dell'Istituto case popolari con i propri inquilini sono regolati da un assurdo e incivile « contratto di locazione a mese » che nel suo articolo 6 dice testualmente: « Il presente contratto d'affitto s'intenderà in ogni caso risoluto alla fine di ciascun mese, senza obbligo di preventiva disdetta al conduttore da parte dello Istituto ». Orbene. Siccome questo contratto, non si sa bene in virtù di quale norma di convivenza civile, continua a sussistere, è un gioco per l'ing. Bagnera servirsene a fini politici e di rappresaglia nei confronti dell'inquilinato.

Fino al 1950 il blocco delle locazioni era esteso anche agli enti per l'edilizia popolare. Domandando, poi, la legge 23 maggio 1950 a particolari disposizioni la regolamentazione dei rapporti fra gli inquilini e gli istituti per l'edilizia popolare, ogni protezione per l'affittuario è venuta a cessare; sicchè ogni inquilino può trovarsi in mezzo alla strada da un momento all'altro, come è avvenuto in diversi casi e con la convalida ufficiale e definitiva del Pretore!

Ma questo non è che un aspetto dei rapporti fra la presidenza dell'I.C.P. e gli inquilini. Un memoriale diffuso nelle scorse settimane dal Centro cittadino delle consulte popolari ripropone pubblicamente la questione delle somme a fondo perduto che l'Istituto, non si sa bene in base a quale disposizione, pretende dai propri inquilini. Ogni occasione è buona. L'esercente S. A. dovette corrispondere nel 1949 ben 50 mila lire all'Istituto per far costruire, *a proprie spese*, un tramezzo nel locale da lui avuto in affitto. E' sbalorditivo, ma non basta. Il sig. S. B., per ottenere l'autorizzazione ad installare un frigorifero nel proprio esercizio, dovette versare all'Istituto 20 mila lire. La signora C. A., morto il marito, chiese la voltura del contratto di affitto, l'Istituto glie la concesse, ma solo al prezzo di lire 30.150! Il sig. S. M., per poter far eseguire a proprie spese, migliorie nell'alloggio da lui avuto in affitto, dovette versare all'Istituto 41.200 lire!

Sono solo alcuni esempi, ma sufficienti per avere un'idea del regime di arbitrio instaurato dall'ing. Bagnera. Tutto ciò deve cessare, può cessare. Basta, per esempio, prendere in considerazione le proposte contenute nel documento delle consulte popolari.

Giace al Senato, in attesa di esame, un progetto di legge contenente norme sulle locazioni. Le consulte propongono l'aggiunta di un articolo nel quale si stabilisca che i contratti tra gli Istituti per le case popolari, gli altri enti affini e gli inquilini dipendenti siano soggetti alla proroga stabilita dalla legge che deve essere esaminata, includendo nella proroga anche i contratti stipulati dopo il 1947. Tutto ciò, naturalmente, al fine di superare il periodo di transizione, che dovrà cessare solo quando una legge particolare non disciplinerà i rapporti tra gli enti per l'edilizia popolare e gli inquilini.

Per ciò che concerne questa legge, promessa ma non ancora progettata, sagge e opportune sono le proposte delle consulte popolari, che riportiamo per esteso. Le consulte popolari propongono norme che: *a)* in forma definitiva privino gli istituti per le case popolari della facoltà di intimare sfratti per finita locazione; istituiscano un contratto automaticamente rinnovabile anno per anno; costringano gli istituti case popolari, ai fini della risoluzione del contratto, a produrre un atto di revoca dell'assegnazione con indicazione dei motivi che lo giustificano, salva la facoltà dell'inquilino di produrre ricorso; *b)* stabiliscano che le pigioni degli istituti per le case popolari siano adeguate alle reali possibilità degli inquilini coprendo l'eventuale squilibrio fra costo delle costruzioni e pigione con stanziamenti governativi; *c)* vietino agli enti per l'edilizia popolare di pretendere altre prestazioni al di fuori di quelle relative alla pigione o ad altro titolo indicate dalla legge; dispongano che il regolamento interno dell'Istituto potrà entrare in vigore solo in seguito a parere favorevole del Consiglio comunale.

Non è difficile, crediamo, trovare un accordo ragionevole su proposte così sensate. L'ultima di esse, come si vede, interessa il Consiglio comunale, che della questione è stato anche investito attraverso una interrogazione presentata dai compagni Gigliotti, Natoli, Marisa Rodano e Cianca. A questo proposito non sembra inopportuno un richiamo alla responsabilità del Sindaco, che fin troppo tenero, nonostante la mancanza di riguardo usata nei suoi confronti dell'ing. Bagnera, si è dimostrato verso il presidente dello I.C.P. Non è, del resto, il Consiglio comunale che garantisce all'Istituto case popolari i mutui occorrenti per la costruzione degli alloggi?

Il caffè in tazza da 35 a 40 lire!

E' il secondo aumento nel giro di pochi mesi Gli esercenti convocati per i primi di maggio

Un altro grave aumento colpirà i consumatori romani. Da questa mattina, numerosi bar cittadini porteranno il prezzo del caffè in tazza da 35 a 40 lire. L'aumento del prezzo del caffè in tazza è il secondo nel giro di qualche mese. Il primo, come si ricorderà, ebbe origine, oltre che dalle maggiorazioni avutesi nel mercato all'ingrosso del caffè, anche dall'aumento delle imposte comunali e in particolare dall'aumento delle imposte di consumo che colpì in misura elevata parecchi prodotti venduti dagli esercizi di caffè e pasticceria.

Il nuovo aumento viene giustificato con una maggiorazione ulteriore subita dal caffè nei prezzi di vendita all'ingrosso. L'Associazione romana dei grossisti e torrefattori di caffè ha infatti deciso l'aumento da 2.400 a 2.600 lire il chilo del prezzo del caffè di prima qualità. Duecento lire di aumento si avranno anche per le qualità inferiori. Verso la fine di aprile, il prezzo all'ingrosso del caffè venduto a Roma si adeguerebbe a quello stabilito a Milano nella misura di 2.800 lire al chilo.

Nei primi giorni di maggio, gli esercenti di caffè e negozi misti si riuniranno in assemblea per decidere definitivamente sui prezzi da applicare.

Si sfrattano con la violenza i sindacati della difesa

La grave offensiva preannunciata da Scelba contro i sindacati ha cominciato a dare i primi risultati, sotto il segno, per vecchia e incallita abitudine, della violenza. Per ordine del ten. colonnello Giordano, vice comandante del reparto servizi del sottosegretariato dell'Aeronautica, sono state prese d'assalto e demolite le pareti delle stanze dove si trovano le sedi dei sindacati della Difesa, aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e all'U.I.L. L'ordine che, a nostra memoria, non ha precedenti è stato dato senza tenere in nessun conto l'esplicito invito del sottosegretario Bertinelli a rimandare di otto giorni lo sfratto.

Le tre organizzazioni dei lavoratori, giustamente sdegnate per il grave abuso hanno deciso di invitare i propri deputati a presentare una interrogazione

IN VIA VASARI E VIA ANTONAZZO ROMANO

Scoperto il centro di una banda che spacciava biglietti da 5 e 10 mila

L'organizzazione criminale aveva diramazioni fuori Roma Un fermo anche a Milano - Inseguimenti sulla Nettunense

L'Ufficio « falsi valori » della Divisione di polizia giudiziaria della Questura di Roma ha scoperto un'importante fabbrica di banconote false installata all'interno 3 di via Vasari, 6.

In seguito al sequestro di alcuni biglietti falsi da 5 mila lire, il dottor Marchetti, dirigente della divisione di polizia giudiziaria, e il dott. Migliorini, dirigente dell'Ufficio « falsi valori », furono incaricati di condurre indagini al fine di identificare la fabbrica clandestina.

Alcuni giorni fa si accertava che tale Vincenzo Lo Pinto, di 30 anni, nato a Chelidia (Tunisia), abitante a Nettuno in via XXV Luglio, 76, si recava spesso a bordo di un'auto nel quartiere Flaminio e precisamente nell'appartamento di via Vasari 6. Fermato e perquisito veniva trovato in possesso di materiale che confermava i sospetti circa un traffico di falsi valori. Si procedeva quindi alla perquisizione dell'appartamento di via Vasari che risultava disabitato e in disordine, come se la famiglia che lo occupava lo avesse abbandonato precipitosamente. In una piccola stanza, attrezzata a laboratorio e con le finestre coperte da carta opaca, si trovavano macchine fotografiche di vario formato, obbiettivi di grande valore e sensibilità, inchiostri e carta per la fabbricazione di banconote, rulli, numeratori, materiale per «clichés», motore per azionare cilindri da impressione, acidi, provette, densimetri. Il laboratorio era anche fornito di energia elettrica industriale.

L'appartamento risultava occupato da Francesco Di Giovanni, di 30 anni, nato ad Alessandria d'Egitto, convivente con tale Concettina Pizzo, di 40 anni, nata ad Algeri, e con i figli Roberto di Giovanni di 14 anni, Anna Maria Pizzo, di 20 anni, nata ad Algeri e Maria Pizzo di 17 anni pure nata ad Algeri.

Poichè nella perquisizione effettuata non era stato possibile rintracciare nè i « clichés », nè esemplari di biglietti falsi, venivano svolte altre indagini e si poteva accertare che le figlie di Concettina Pizzo avevano provveduto a trasportare alcune casse di materiale in via Antonazzo Romano numero 7.

Fatto un immediato sopraluogo nel sottosuolo di questo fabbricato, vi venivano trovati altri oggetti per la fabbricazione di banconote da 5 mila lire e 1809 esemplari di biglietti falsi per un importo complessivo di 9 milioni e 45 mila lire, nonchè « clichés » e numeroso altro materiale.

Nella perquisizione effettuata in via Vasari era anche stato trovato un passaporto rilasciato dalla Questura di Bergamo e intestato al Di Giovanni, che poi era il falso nome sotto il quale si celava il pregiudicato Angelo Mistretta di 39 anni, nato a Manouba (Tunisia), già colpito da mandato di cattura emesso dal Tribunale di Palermo nel 1951 per associazione a delinquere e contraffazione di moneta.

Svolte ulteriori indagini, si accertava che il Mistretta, sotto il nome di Francesco Di Giovanni, si trova detenuto nel carcere di Palestrina, unitamente alla Concettina Pizzo, a disposizione di quella Pretura, perchè ambedue denunziati dall'Arma dei Carabinieri per spaccio di biglietti falsi.

Proseguite le indagini, nel pomeriggio di ieri veniva effettuata una terza irruzione in via dei Marsi 9, ove in un magazzino-deposito si rintracciava e sequestrava una perfezionatissima macchina tedesca usata per la stampa dei biglietti falsi, numerosi motori e apparecchi elettrici di precisione nonchè una macchina fotografica di grande formato, tutto materiale appartenente al Mistretta.

La Questura di Roma è in collegamento con le questure delle altre città al fine di individuare gli eventuali correi. Uno di essi Antonio Bruno, è stato già fermato ieri a Milano.

Si uccide un operaio perchè non trova casa

Un pietoso suicidio ha commosso ieri gli abitanti della via Ardeatina. Verso le 19, è stato rinvenuto cadavere nell'abitazione della sua fidanzata Tranquilla Leoni di 33 anni, sita al numero 385 della via Ardeatina, l'operaio Leo Bonilauri di 37 anni. Il poveretto, a sole due settimane dal matrimonio, si è lasciato asfissiare dalle esalazioni di un braciere. Sembra che i motivi dell'insano gesto vadano ricercati nel fatto che l'operaio non riusciva a trovare una casa.

Il cadavere di un uomo ripescato a Ponte Cavour

Due studenti che, verso le ore 18,30, giocavano a tennis sul galleggiante del circolo San Giorgio, sito sulla sponda sinistra del Tevere a valle di Ponte Cavour, notavano il corpo di un uomo trasportato dalla corrente, arenarsi all'altezza della draga. I due giovani gettavano l'allarme e, poco dopo, il cadavere veniva ripescato dalla motobarca della «Vigilanza Tevere». Trasportato all'obitorio, l'uomo veniva identificato per il manovale Pietro Federici di 48 anni, abitante in via Fancina 42.

La polizia ha iniziato le indagini.

Per l'anniversario della fondazione di Roma

Oggi, in occasione dell'anniversario della fondazione di Roma, sarà inaugurata ed aperta al traffico la restaurata « Porta Asinaria » che, immentiendo in piazza S. Giovanni in Laterano, sorge di fianco alla porta monumentale fatta costruire nel 1574 da Gregorio XIII.

Sempre oggi, i Vigili urbani festeggeranno l'ottavo annuale della fondazione del Corpo. Alle 9, presso la Basilica di Massenzio il Sindaco passerà in rassegna i reparti.

Successivamente verranno consegnati a tredici Vigili altrettanti attestati di benemerenza.

DA UN COMITATO DI ABITANTI DELLA BORGATA

Appello contro la bomba H lanciato ieri a Primavalle

Sarà sottoscritto dai cittadini e recato ad Einaudi

Inserendosi nel vasto movimento di opinione pubblica suscitato dai recenti esperimenti termonucleari americani, i cittadini di Primavalle si sono riuniti ieri sera in una affollata assemblea.

Sul tema « La C.E.D. e la bomba H » hanno parlato il prof. Lusena, primario dell'Istituto S. Filippo ed il dottor Socrate, segretario del Comitato provinciale dei partigiani della pace.

Successivamente si è svolto un vivace dibattito e si è costituito un comitato di cittadini che sottoporrà alla firma di tutta la popolazione della borgata un appello, diretto al Presidente della Repubblica.

L'appello dice fra l'altro:

« I cittadini di Primavalle si rivolgono a Lei, affinchè l'Italia — trovando in quest'ora drammatica la sua voce di millenaria civiltà — si faccia promotrice, o comunque si adoperi per favorire un'intesa internazionale che metta al bando le armi atomiche e termonucleari; che giunga al divieto della fabbricazione di simili armi per i paesi che ne sono in possesso e che ne hanno facoltà; che venga instaurato un sistema internazionale di controllo e di ispezione, atto a dare garanzia e sicurezza a tutti i paesi del mondo ».

L'iniziativa assume una particolare importanza in quanto, interpretando il sentimento comune, pone Primavalle alla testa di un vasto movimento che certo interesserà tutti i quartieri.

Ricevimento all'Esquilino per la gara di « Vie Nuove »

Domani alle ore 19, nei locali della sezione Esquilino (v. Bizio 33) saranno premiate le sezioni vincitrici della prima selezione della gara di « Vie Nuove », lanciata dal Centro Diffusione Stampa provinciale. Nel corso del trattenimento, al quale sono invitati a partecipare gli agit-prop e i responsabili della diffusione delle sezioni, sarà lanciata anche la seconda fase della gara d'emulazione valevole per la conquista del televisore. Saranno presenti il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di « Vie Nuove », il compagno Canullo, responsabile della commissione propaganda della Federazione e il compagno Nizza del Centro Diffusione Stampa nazionale.

Conferenza sulla bomba H al quartiere Tuscolano

Per domani giovedì 22 alle ore 20 in v. La Spezia 79, il Comitato della pace del quartiere Tuscolano ha organizzato una conferenza sul tema: « La bomba H e le sue conseguenze ». Parleranno il prof. Giulio Cortini, dello Istituto di fisica dell'Università di Roma e il prof. Renato Lusena, primario dell'Ospedale San Filippo.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici: Oggi ore 18,30, Comitato direttivo in sede.

Legno: Oggi ore 18,30, attivo sindacale in sede.

Convocazioni di Partito

Venditori ambulanti: Comitato di zona oggi alle ore 18 in Federazione.

Amministratori: Oggi alle ore 18,30 in Federazione.

Nuove minacce sovrastano l'Aerostatica Oggi un incontro all'Unione industriali

La situazione all'Aerostatica, la nota ditta dove si producono paracadute, si è nuovamente aggravata, come, d'altra parte, appariva scontato. L'ing. Zenobi, titolare della ditta, conosciuto a Roma per le sue molteplici attività speculatire, ha deciso nuovamente di ridurre di due terzi il personale, destinando, con questo drastico provvedimento, l'Aerostatica a chiudere i battenti, con il pretesto della cessazione di commesse. Delegazioni dei 318 dipendenti, donne nella quasi totalità, si sono incontrate ieri con un rappresentante della Prefettura e uno del Comune. Le risposte sono state molto evasive e per nulla soddisfacenti. Le donne, che componevano la delegazione, hanno illustrato il punto di rista dei lavoratori, che può brevemente riassumersi così: la smobilitazione è del tutto ingiustificata, in primo luogo perchè l'ing. Zenobi ha lucrato profitti notevoli e continua a lucrarne con le altre sue attività sicchè è in grado di sopportare l'attuale flessione di commesse; in secondo luogo, e sempre in considerazione dei guadagni realizzati dallo Zenobi con l'Aerostatica, se non giungono nuove ordinazioni di paracadute dal ministero competente, si hanno notevoli possibilità di trasformare, anzi arricchire l'attività dello stabilimento con nuovi tipi di produzione, non escluse le confezioni civili, già esperimentate con successo nel passato. Assolutamente ingiustificata e fuori della realtà appare, pertanto, la decisione dell'ingegnere Zenozi di vibrare un nuovo colpo alla situazione delle industrie romane già duramente provate. Singolare, a questo proposito, è la contraddittorietà di opinioni tra il titolare dell'Aerostatica e il dottor Latini, segretario dell'Unione industriali, il quale, al Consiglio comunale, ha aruto occasione di pronunciarsi esplicitamente contro la smobilitazione dello stabilimento. L'ing. Zenobi non ritiene degno della minima considerazione il parere del segretario della sua categoria? Questa strana contraddizione, tuttavia, potrà cominciare a chiarirsi nell'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e l'ingegnere Zenobi, che avrà luogo questa mattina presso la Unione industriali.

CHE COSA HANNO FATTO LE AUTORITA' PER UNA SETTIMANA INTIERA?

Stamane finalmente i periti della Motorizzazione esamineranno il tassametro del taxi di D'Attino

Ancora oscuro il movente del delitto - Interrogata la famiglia della vittima - "Fermi„ dei carabinieri nella zona dove è stata rinvenuta la carcassa dell'auto - Dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Rieti

La ricostruzione, fatta dal nostro giornale, delle ultime ore di vita del tassista Luigi D'Attino, ha ricevuto autorevoli conferme dagli elementi emersi nel corso delle indagini compiute ieri dalla polizia e dai carabinieri di due province. Luigi D'Attino è stato assassinato alcuni chilometri prima che il « taxi della morte » giungesse sulla via Mirtense, dove è stata inscenata la macabra farsa dell'incidente stradale. Gli assassini, dopo aver scaricato la rivoltella sul tassista, hanno guidato la macchina, a velocità folle, fino alla scarpata. Giunti sul ciglio della strada, hanno messo il cadavere al posto di guida, hanno sfondato il serbatoio del carburante, impregnando di benzina i sedili della macchina. Una spinta, un cerino acceso: le fiamme hanno avvolto la carcassa del taxi e il suo carico sanguinante.

Gli elementi nuovi sono venuti alla luce nel corso delle operazioni compiute, ieri mattina, dalla polizia e dai carabinieri, sotto la guida del procuratore della Repubblica di Rieti, dottor Dernese. Nel corso della notte reparti di carabinieri avevano battuto un vasto territorio attorno al luogo del delitto, avevano fatto irruzione nei casolari abbandonati uno dei quali è molto prossimo alla scarpata, interrogato contadini e pastori, cercato febbrilmente tracce di bivacchi. Una pattuglia aveva « fermato » due individui i quali, la sera di martedì scorso, nelle ore in cui era avvenuto il delitto, erano stati visti aggirarsi nella zona. I due, però, quella sera erano in preda ai fumi del vino e avevano fatto ritorno a casa dopo numerose soste nelle osteriole dei dintorni. L'interrogatorio dei due e gli accertamenti compiuti dalla polizia, avevano escluso qualsiasi loro partecipazione alla criminosa impresa.

Il campo di Farfa

Un'altra pattuglia aveva « fermato » una decina di persone, specie tra coloro che alloggiano nel campo di concetramento di Farfa, dove sono riuniti gli « indesiderabili », le displaced persons, di almeno dieci nazionalità diverse. Il comandante del campo aveva potuto dimostrare però, che nessun ospite di Farfa martedì sera, si era ritirato dopo le 18, quando scadono, cioè, i permessi d'uscita.

Ieri mattina, il capo della « Mobile » romana, dottor Magliozzi, che era accompagnato dai sottufficiali Di Blasio e Gallo e da alcuni agenti, ha continuato le indagini, alla ricerca affannosa di indizi che permettano di dare una risposta ad una serie di assillanti interrogativi.

Il primo e più importante riguarda il movente. Perchè Luigi D'Attino è stato ucciso? Quali ragioni lo hanno condotto a compiere quel misterioso viaggio notturno fuori dei confini della provincia a bordo del taxi 708?

Il vice capo della « Mobile », dottor Macera, ha ieri interrogato nuovamente i familiari dell'ucciso e in primo luogo la vedova, signora Rosa Saliola, per scoprire qualche possibile punto oscuro nella vita del tassista. Finora è risultato che Luigi D'Attino non aveva mai frequentato ambienti loschi, non aveva vizi di gioco, non frequentava campi di corse. La sua, era stata un'esistenza esemplare. Non c'è tassista che non lo ricordi con rimpianto. Eppure, mercoledì mattina, quando la signora Saliola ha appreso la tremenda notizia della « disgrazia » toccata al marito, dalla sua bocca è uscita una tremenda accusa: « Me l'hanno ucciso! ». Siamo stati presenti alle scene strazianti avvenute in casa dei D'Attino. La vedova non si è mai stancata di ripetere questa accusa, anche quando gran parte della stampa e la questura andavano ripetendo che si trattava quasi certamente di una banale disgrazia. Rosa Saliola ha anche aggiunto tra le lacrime che il marito, da qualche tempo, sembrava cambiato, ed ha parlato di qualcuno che avrebbe addirittura pedinato il tassista. Forse in queste accorate parole della vedova è racchiusa la risposta al primo interrogativo?

Forse, però, gli uomini che hanno selvaggiamente infierito su Luigi D'Attino, avevano preso di mira un tassista qualunque. Tentarono di portare a compimento un'azione delittuosa ed hanno prescelto, come possibile complice il primo guidatore d'auto pubblica che si è parato loro dinanzi. In questo caso, però, non si spiega la evidente fiducia che i due assassini debbono aver suscitato nel tassista. Luigi D'Attino ha accettato di compiere il viaggio perchè si è trovato dinanzi a due persone vestite distintamente, forse ad un uomo e ad una donna, gente che, con il suo aspetto prometteva di pagare e di non dare noie. E non si può scartare l'ipotesi che il tassista conoscesse bene i suoi ultimi clienti (egli non ha avvertito nessuno del viaggio ed è partito dopo aver fatto il pieno della benzina al garage di via Biella).

Il tipo dell'arma usata (la 6,35 è una pistola « da signorina »), la particolare ferocia, l'accuratezza con la quale sono state fatte sparire le tracce parlano purtroppo, con sinistra eloquenza, di delinquenti — o di un delinquente — certamente non alle prime armi e di un tipo assai raro negli ambienti della malavita romana.

Come è avvenuto il delitto? Il procuratore della Repubblica, dr. Dernese, il Giudice Istruttore, dottor Pone, il capo della polizia giudiziaria di Rieti, dottor D'Amico, che ieri alle 18, hanno compiuto nuovi sopraluoghi e che seguono piste che, per il momento, il riserbo ci vieta di pubblicare, si trovano dinanzi ad alcuni punti oscuri. L'esame necroscopico (eseguito con deplorevole ritardo), ha rivelato in corrispondenza della base cranica il foro d'entrata, segnato da alcune segmentazioni ossee. La pallottola è stata trovata dentro il cranio. Il bossolo, però, non è stato trovato, nè dentro la macchina, nè sulla strada, nè nel terreno circostante, malgrado le accurate ricerche compiute.

Al Babington

Ma non è questo il solo elemento che avvalori la nostra ricostruzione del delitto. D'Attino è stato visto verso le 20,10 di martedì, davanti al Babington di piazza di Spagna, mentre prendeva a bordo una signora. La signora si era diretta verso un'altra macchina, quella del tassista Valli, il quale l'aveva indirizzata verso la macchina capofila, che era quella del D'Attino.

Poco dopo le 21,15, un testimone ha visto la macchina, con due passeggeri a bordo, all'altezza di Passo Corese. Qualche minuto prima delle 22, un lambrettista, un assessore comunale di Rieti e la signora Angela Fascioli, che gestisce un bar trattoria all'altezza del 57. chilometro della Salaria, hanno affermato di aver veduto il taxi procedere a velocità sostenuta, con andatura irregolare e con un solo passeggero a bordo. Augusto Pochini, un giovanotto che stava poco distante dalla Fascioli, proprio all'incrocio tra la Mirtense e la Salaria, ha dichiarato: « Ho visto la macchina venire avanti a forte velocità. Nella curva ha sbandato e per poco non mi è venuta addosso. Ha slittato sulla ghiaia della massicciata, con le ruote posteriori, poi ha ripreso il cammino. Quando mi è passata davanti ho guardato dentro la macchina. C'era una sola persona ». La donna, come è stato da noi più volte ripetuto, ha riconosciuto il taxi e si è accorta che la targa era quella della nostra provincia.

C'è poi il particolare del sangue trovato sul ciglio della strada. Il medico condotto di Poggio Nativo, dottor Saverio Crimisino che ha esaminato le chiazze, ha dichiarato che si trattava con molta probabilità di sangue colato lentamente dalla macchina (mancavano infatti gli schizzi e le goccioline prodotti dal sangue che sprizza con violenza). Questo fa pensare che per molto tempo il cadavere del D'Attino sia stato portato, adagiato, all'interno della vettura, mentre uno degli assassini guidava l'auto. C'è lo accessivo lasso di tempo tra il passaggio a Passo Corese (30. chilometro) e il passaggio al bivio della Mirtense (57. chilometro): tre quarti d'ora per compiere 27 chilometri presumono necessariamente una fermata.

Stamane — dopo ben sette giorni — gli ingegneri Carbone e Calzecchi inviati dal dottor Capocci, Direttore generale dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile, esamineranno la carcassa del taxi e il tassametro, che è tenuto a disposizione della Procura della Repubblica. L'esame del tassametro, permetterà di stabilire quanti chilometri ha percorso il taxi e quali sono state le fermate, durante l'ultimo viaggio. Gli assassini hanno dimenticato di abbassare la bandierina dello strumento, prima di gettare il taxi nella scarpata. Questo errore potrebbe perderli.

Ieri mattina, siamo stati ricevuti dal Procuratore della Repubblica di Rieti, dott. Dernese, il quale ha dichiarato che solo la mano di Dio ha permesso di trovare il proiettile nel cranio del D'Attino. Ci permettiamo di credere che per svolgere indagini su un delitto non sia necessario attendere la « mano di Dio » per sette giorni filati, quanti ne sono occorsi perchè il Magistrato riuscisse ad ottenere, dall'Ispettorato della motorizzazione civile, due periti per l'esame del tassametro. Lo stesso dottor Dernese ha parlato di delitto perfetto. Neanche qui siamo d'accordo. Vi sono già molte tracce, molte testimonianze, molte piste aperte. C'è da chiedersi soltanto, se tutte le tracce sono state finora seguite. Sono stati controllati gli zingari che, a bordo di un « Bianchi S9 », di un' « Alfa » e di una vettura americana sono stati visti dai Fascioli e da altre persone nella zona la sera di martedì scorso?

Sono state fatte ricerche presso tutti i conducenti e i bigliettai delle corriere che giornalmente passano nella zona per sapere se hanno preso a bordo gente d'aspetto forestiero (cosa facile a scoprirsi nella zona)? Vi è da parte di tutti il desiderio sincero di giungere in breve tempo a consegnare, nelle mani della Giustizia, gli autori dell'efferato crimine.

Angela Fascioli la donna che vide l'auto del D'Attino imboccare la via Mirtense, alle 22 di martedì scorso

ALLE 3 DI IERI NOTTE A PIAZZA VENEZIA

Un ladro arrestato a bordo di una "botticella„ rubata

Voleva vendere il cavallo al Mattatoio

« Si fa quel che si può » deve aver pensato ieri notte, Enzo Caroselli d'anni 36, abitante in via Felice Cavallotti n. 6, mentre tentava di far trottare il vecchio ronzino che aveva rubato poco prima, insieme alla botticella, a vicolo dello Scavolino dinanzi all'abitazione del vetturino di piazza Romolo Feccia.

Il cavallo trottava a malapena, con il passo stanco e lo sguardo assonnato, mentre il Caroselli a cassetta pensava alle bistecche che sarebbero uscite da quel grosso animale

Più in là un collega solitario lo chiamava, ma il Caroselli accelerava l'andatura. Fatti altri dieci metri erano due « jeeps » del pattuglione di notturna insospettiti dal suo strano comportamento a fermarlo a Piazza Venezia. Questa volta il falso vetturino si fermava e costretto a mostrare i documenti si arrendeva.

Lutto

Vittima di un tragico incidente stradale accaduto ieri l'altro a piazza Albania, è deceduto ieri notte alle 2, all'ospedale San Camillo, Osvaldo Sozzi, cognato del nostro caro compagno di lavoro Alfredo Magistri. Giungano ad Alfredo e ai familiari dello Scomparso le nostre commosse condoglianze.

ITALIA - U.R.S.S.

I responsabili dei circoli Italia-URSS sono invitati a ritirare, in via Emilia 55, il nuovo numero di « Realtà Sovietica ».

CONVOCAZIONI U.D.I.

Oggi alle ore 16 presso la sede dell'UDI provinciale (Largo Arenula 16) convegno straordinario di tutte le dirigenti di « Noi donne » per discutere la campagna per il « Noi donne ».

AMICI DELL'UNITA'

Questa sera alle ore 19,30 in Sede, riunione straordinaria, sono invitati i seguenti compagni del Comitato provinciale: Tedesco, Pilato, Zanana, Domenici, Ispano, Guttamarla, Rinaldi, Palanè, Sabatini. Si prega di non mancare.

AUTOFERROTRANVIERI

Autoferrotramvieri: Assemblea straordinaria dei comunisti e socialisti membri del Comitato sindacale, delle commissioni interne, dei comitati antinocivi dei posti di lavoro ATAC e Stefer oggi, alle ore 18 presso la sezione socialista « Andrea Costa » (via Capo d'Africa 25).

Assemblee e conferenze

Oggi alle ore 17,30 presso la sezione Garbatella, organizzata dalla cellula « Lavelli », si terrà una conferenza sui compiti dei comunisti per evitare la minaccia della bomba H. Parlerà il compagno Franza.

Alle ore 19 alla sezione Prenestino il compagno Antonello parlerà sul tema: « I comunisti nella lotta per il miglioramento del tenore di vita delle famiglie ».

Per i responsabili della propaganda

I Compagni responsabili della propaganda delle sezioni sono invitati a passare personalmente in Federazione in giornata per organizzazione comunicazioni.

Giovedì alle ore 18,30 gli organizzatori di tutte le sezioni sono convocati in Federazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 21 aprile,** (111-254). S. Anselmo. Il sole sorge alle 5,30 e tramonta alle 19,15. Si celebra il MMDCCVII Natale di Roma. 1945 - liberazione di Bologna dalla dominazione nazifascista.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 64; femmine 58 - Morti: maschi 22; femmine 28 - Matrimoni trascritti, 9.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 8,1, massima 13,9. Previsioni per oggi: ancora nuvolosità irregolare con possibili precipitazioni.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** « La Mandragola » alle Arti. « Controcorrente » al Quattro Fontane. « Il bugiardo » al Ridotto dell'Eliseo.

— **Cinema:** « Pane, amore e fantasia » all'Apollo, Delle Maschere, Fogliano, Giulio Cesare, Quirinale. « Luci della città » all'Ariston e Fiamma. « Terza liceo » all'Attualità e Moderno Saletta. « Cento anni d'amore » all'Augustus. « Giulio Cesare » al Bernini. « Ha ballato una sola estate » al Modernissimo B. « Documentari internaz. » al Planetario. « Sadko » al Plaza. « Un giorno in Pretura » al Salone Margherita. « La spiaggia » allo Splendore. « Squadra omicidi » al Verbano.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Circolo romano di cultura** (Via Emilia, 35). Conferenza stampa delle delegazioni studentesche della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica cecoslovacca e della Repubblica democratica tedesca, partecipanti alla Conferenza internazionale di Architettura. I biglietti d'invito si ritirano all'Associazione Italia-Ungheria, v. Po 22.

— **All'Accademia di Santa Cecilia,** domani giovedì 22 alle ore 17,30 nella Sala di via dei Greci 17-a, Giorgio Vigolo terrà una conferenza per le « Manifestazioni Culturali ». Parlerà sul tema: « Wagner e il '900 ». L'ingresso è libero.

MOSTRE

— **La Casapanca** (via del Babuino, 107). Opere dei pittori Rivolo e Filibeck. La mostra resterà aperta fino al 26 aprile.

— **Palazzo Braschi** (p. San Pantaleo, 10). Si inaugura oggi alle ore 12,30, la Mostra d'arte dei Vigili Urbani di Roma.

— **Calcografia nazionale** (via della Stamperia, 6). Si inaugura oggi alle ore 18 la mostra delle incisioni di Valeria Vecchia, che resterà aperta fino al 7 maggio. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

CONCERTI E TRATTENIMENTI

— **Il concerto polifonico dei « Mille piccoli cantori »** che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle ore 19, alla Basilica di Massenzio, è stato rinviato a data da destinarsi a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

— **Causa lavori stradali** la via della Vita nel tratto via del Corso via del Gambero sarà sbarrata al transito veicolare da domani per la durata di giorni 30.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Buongiorno - Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa — 10: Radiocronaca inaugurazione del XXXVI salone dell'automobile di Torino — 10,30: Melodia dello studio di Londra — 11: La radio per le scuole — 11,15: Vetrina delle canzoni — 11,45: Le conversazioni del medico — 12: Cronache d'altri tempi — 12,15: Complesso Coli — 13,15: Album musicale — 14,15: Cronache del teatro e del cin